LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 146 DOMENICA 26 MAGGIO 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

L'esposizione di Venezia

II.

Le ultime decorazioni.

All'entrare nel palazzo dell'Esposizione si rivede sempre con piacere la cupola dorata, decorata sì leggiadramente da Galileo Chini. Con gli anni, qualche doratura ha impallidito, qualche tinta si è fatta più cupa o più smorta ed i ricchi ornati, le composizioni raffiguranti i periodi salienti della storia dell'arte, hanno acquistato maggior finezza cromatica.

Ma tutte le curiosità sono quest'anno per le nuove decorazioni del salone centrale; v'è chi non si stanca di rimpiangere sconsolatamente quelle del Sartorio, ch'esse sostituiscono, v'è chi le esalta con una specie di fanatismo. Invero, l'errore sta nel voler istituire un confronto tra due opere essenzialmente diverse; il grande appunto che si può fare a questa di Pieretto Bianco è che: *la decorazione* vi manca.

Pieretto Bianco, con fede e coraggio imprese un lavoro da gigante e riuscì a condurlo a termine in modo da sorprendere, non soltanto quelli che dubitavano del suo successo, ma beninteso quelli che più se lo aspettavano.

Quand'egli vi si accinse, non poteva prevedere gli straordinari avvenimenti che oggi fanno del suo *Risveglio di Venezia* il simbolo del risveglio di tutta Italia, dando al suo concetto un nuovo valore, direi quasi, profetico ed un senso augurale.

Ma la grandiosità del concetto ha sopraffatto l'artista, che volendo svolgerlo con tutta l'ampiezza consentita dal campo vastissimo, non si curò di cercare, o non seppe trovare, innanzi tutto la grande linea d'insieme, evidente traverso ogni variazione, ch'è l'anima della composizione decorativa.

La sua, qui, non si riduce che ad una successione di quadri che coprono le pareti, come potrebbero farlo degli arazzi. E' come quadri, la loro struttura è completa: ognuno può stare da sè. Forse vi guadagnerebbero, perchè il gigantesco operaio, contratti nello sforzo i muscoli poderosi, sia che scalpelli il blocco di pietra, o metta in azione una macchina possente, o sollevi e smuova le travi, o trasporti le balle di mercanzia che arrivano al porto, è sempre lo stesso. Il ripetersi del contrasto tra le sue carni aduste e la pietra, il ferro, il legno, la materia bruta, insomma, nella quale sembra ch'egli si identifichi, sì da farne parte come forza motrice, e non da dominarla come essere pesante, il ripetersi di certe attitudini e di certi particolari del vestiario, finisce per generare un po' di monotonia.

L'effetto più cercato ed anche il meglio raggiunto, è quello del colore. Questi quadri rammentano lontanamente quelli del francese Roll; ma quale differenza tra la visione grigia, squallida di quel verista poco convinto e la gioconda vivacità del veneto, che trasforma il lavoro in un'apoteosi!...

Anche Pieretto Bianco, quando ritraeva le dimore dei pescatori, i loro corpi domati dalla fatica, la loro umile vita, appariva un severo verista. Ma qui egli prese dalla nuda realtà le forme vere e le animò con quel soffio dell'ideale, al quale l'arte non può rinunciare senza annientare sè stessa. Tutta l'esultanza del «risveglio», egli ha saputo esprimerla per mezzo del colore, chiedendo alla luce, che qui a Venezia risplende quasi nella forza e nella purezza delle plaghe d'Oriente, le tinte più gaie dei chiari mattini o dei tramonti ardenti.

Ammesso che, come *arte decorativa* questa di Pieretto Bianco sia discutibile, essa rimane un'arte feconda di emozione, piena di un'eloquenza alta seria sincera: degna manifestazione di una delle più belle forme del genio di nostra stirpe.

Ettore Tito.

Al passato splendore di Venezia ed alla sperata grandezza della patria, s'ispira anche il maggiore dei pittori veneti: Ettore Tito. Egli presenta una nuova Mostra individuale, nella quale grandeggiano le due composizioni allegoriche. *L'Italia erede e custode dei tesori marittimi di Venezia*, e *Rinascita*. La prima è conosciuta, perchè servì ad ornare il Padiglione Veneto all'Esposizione di Roma, lo scorso anno. La seconda rappresenta lo slancio del popolo che corre alla guerra. Il giovane conquistatore rapisce in sella la Gloria, che si volge ad incoronarlo con la fronda d'alloro; sul dinanzi, umano contrasto, v'è il gruppo di quelli che non lo possono seguire: un vecchio pensoso e sorpreso, una donna trepidante, una madre col suo bambino. E' forse questo l'unico pensiero di mestizia che l'artista esprima: quello che lo seduce nella vita è il movimento, la gioia, che egli sa tradurre in modo insuperabile.

Nessuno sforzo in lui per spiritualizzare le sue figure o per fissare gli atteggiamenti in particolari espressioni. Qualunque ne sia la causa interna, l'atteggiamento è un fatto e, quando è reso bene, ciascuno è in grado di comprenderlo. Per questo egli riesce ad infondere nei suoi ritratti tanta verità e naturalezza.

Basta osservare quello della *Principessa Elena Borghese*: non vi è paziente ricerca che possa far trovare una posa, un'intonazione d'ambiente, una finezza di tinte sì bene atta a rendere il fascino tutto spirituale, fatto di grazia, di dolcezza, d'intelligenza, che emana dalla gentildonna non più giovane, ma recante in ogni tratto quell'impronta di bellezza aristocratica che il tempo non cancella. E nei ritratti, ancor più difficili, dei bambini, egli interpreta i vaghi sentimenti dell'anima infantile: così in quello di *Marina Volpi*, noi vediamo la bimba che accarezza il suo cagnolino nero con una specie d'affetto geloso, quasi sospettosa che glielo vogliano portar via.

Nel quadro *Colline friulane* il paesaggio ha pochissimo posto, eppure vi ravvisiamo completo il carattere della nostra collina boscosa, digradante in dolci avvallamenti ricchi d'acque e di floridi pascoli. La tela è quasi tutta occupata da una di quelle «rosse giovenche» che il Carducci mise a testimonio degli austeri e gloriosi costumi del «Comune rustico»; (1) questa s'interrompe dal bere ed alza il capo per guardarci; le sue narici rosee serbano la freschezza dell'acqua, un filo d'acqua anzi le cola ancora dalla bocca, i piccoli occhi hanno un espressione fiera: è immobile, ma tutto il suo corpo è pronto al moto. Saggio veramente ammirabile della pittura d'animali!

Ancora un altro motivo che rammenta il Friuli: ha per titolo *Vendemmia*: la contadinella dalle forme svelte e robuste, che porta le ceste piene d'uva, fra i tralci dorati dall'autunno. Ma, nello sfondo, le linee eleganti delle montagne lontane, le lunghe ondulazioni delle piu vicine, non sono proprio quelle che segnano i confini orientali, là versò Monte Maggiore?

In tutti gli altri quadri, sempre, la sicurezza della sua mano si afferma, la sua maestria di coloritore risalta superbamente.

Il carattere dell'arte sua è l'energia. Scrittore, egli avrebbe amato, come il D'Annunzio, farci seguire le vicende di quei personaggi che lottano per il trionfo della loro volontà ed assecondano i loro impulsi fino al delitto: pittore, egli ricerca e c'impone di preferire con lui tutto quello in cui vibra più intensamente il senso e l'apparenza della vita.

—

Accanto a lui non sono molti gli artisti che possano figurare a loro vantaggio. Così i quadri d'altri autori che si trovano nella sua sala, passano inosservati. Soltanto quelli di Camillo Innocenti si guardano un po'... per inorridire e rimpiangere che un ingegno sì promettente abbia smarrita la sua via e non faccia altro che trastullarsi con soggetti frivoli e vuoti e con le peggiori stravaganze della tavolozza.

Fausto Zollaro.

(1) La citazione, tolto dalla poesia: *Il Comune rustico*, sarebbe:

Con la man tesa il console seguiva:

«Questo, a nome di Cristo e di Maria
ordino, e voglio che nel popol sia.
A man levate, il popol dicea: «Sì.»

E le rosse giovenche di sul prato
vedean passare il piccolo Senato,
brillando sugli abeti il mezzodì.

Il popolo friulano unanime nel sentimento patrio

Confortante invero è lo spettacolo che offre il popolo friulano, dacchè la guerra contro la iniquamente, per quanto inocquamente spavalda Turchia fu incominciata. Non vi è comune, non paesello dove spontanee commoventi offerte non si siano raccolte a favore dei combattenti e delle loro famiglie: chi non poteva danari, dava il suo contributo volontario in generi, in lavoro; e con mille delicati pensieri — oltrechè per sussidi, per conforto alla tribolata vita sui campi di guerra: caschi per le rigidi notti invernali, berretti leggieri per le calde ore di quei paesi torridi, bottiglie e dolci, carte da giuoco e cartoline, accompagnati da letterine affettuosamente augurali...

E lo spettacolo s'intensificava ad ogni partenza di soldati per la guerra, e non più gruppi ristretti vi partecipavano entusiasti, ma le migliaia e migliaia di cittadini — giovani e vecchi, uomini e donne, titolati ed operai. Spettacolo che si rinnovò ad ogni singolo arrivo, che assunse proporzioni grandiose al ritorno in gruppo dei richiamati...

E vedemmo paesi intieri muovere incontro al *loro reduce* e coprirlo di fiori e portarlo in trionfo... Nella piccola Passons, biciclette infiorate facevano scorta alle infiorate carrette portanti il reduce del paesello; e di fiori altrove era cosparsa la strada che il reduce doveva calcare, come al passaggio di cosa venerata e sacra. Tutte le forme più tipiche e anche più ingenue di onoranza erano pensate, attuate.

Nè, in questi ultimi mesi vi fu adunanza pubblica o privata — consigli comunali ed assemblee di società, feste degli alberi e convegni, banchetti sociali e perfino pranzi di nozze e di battesimi — dove un pensiero non fosse rivolto ai prodi che là, nella Libia insanguinata, tenevano alto il nome d'Italia: per raccogliere offerte, per inviare telegrammi a generali vincitori, per augurare la vittoria ben meritata dai sacrifici eroici dei nostri fortunati vincitori.

Ed anche dall'estero, dagli operai nostri emigrati che vi conducono vita tribolata, vennero plausi, vennero offerte. Tutti lo ricorderanno. Anzi può dirsi che il più fiero entusiasmo e il più nobile incoraggiamento ci venisse dai figli lontani: essi che provavano in quale poco conto l'Italia fosse prima d'ora tenuta oltre i confini del Regno.

Questo sentimento di fierezza si venne accentuando sempre più man mano che il valore dei nostri prodi esprimevasi in gesta ognor più nobili ed eroiche. E ci piace portare una testimonianza recente, nella lettera che trascriviamo — diretta al Sindaco di Campoformido signor Marco Danelon dopo la dimostrazione che la popolazione di quel comune fece, l'altro ieri, a un reduce della Libia:

Monaco (Baviera) 19 maggio 1912

Sig. Sindaco di Campoformido

Una parte di entusiasmo aspetta a me pure, spettatore della vita e delle conseguenze sublimi della nostra esistenza. Il Damiani Arcangelo fu mio operaio all'età di 11 anni, e poi di seguito fino all'anno scorso in cui fu chiamato a rendere gloriosa la nostra patria mercè la sua cooperazione.

Allora era gracile, e se non fosse stata la sicurezza del padre suo sarebbe stata imprudenza iniziare una pianta sì aparentemente gracile al difficile e sì faticoso lavoro della fornace. Il Damiani non venne mai meno al suo compito ed il padre che conosceva la sua forza e la sua buona inclinazione al lavoro non fu smentito di un sì gran figlio. In tutte le esigenze, egli era sempre in prima linea, come mi pare di vederlo valoroso nella Libia.

A spiegare questi antecedenti io forse mi tirerò addosso la croce degli umanitari che pretendono che un fanciullo che lavori in tenera età, restera imperfetto e innabile al militare. Baie e baie. I fatti sono più diversi di tutte le grinze e di tutte le supposizioni, e io sono pronto coi fatti ad approvare che un bravo lavoratore e anche un valoroso e colui che fino dai primi anni di sua vita è iniziato al lavoro diviene uno di quegli Alpini che traggono sulla propria schiena ben 4 quintali di peso oppure divengono dei valorosi come il Damiani. I nostri friulani sono stati in Africa dei veri Eroi e tutti sono dei veri Eroi del Lavoro. Senza pretese, signor Sindaco, alla buona, sotto Capi umanitari, questi baldi giovani sono l'onore della Patria all'estero, sono la forza e il diritto della nostra Patria.

Porga per me sig. Sindaco, un saluto a questo valoroso che fù sempre mio dipendente e si glorii Campoformido di questi figli che rendono onore alla nostra piccola Patria, il Friuli.

La dimostrazioni patriottiche che Lei e il suo Popolo anno tributato i Damiani ben se le ha meritate, perchè fu valoroso nel lavoro e fu eroe nella guerra, per la gradezza e il rispetto della nostra cara Patria.

Mi perdoni e mi creda

Devotissimo

Moro Giuseppe

Capo fornace in Monaco Baviera

Dicemmo più sopra come, non vi sia ritrovo pubblico o privato, dove gli eroi nostri della guerra non sieno con orgoglioso affetto glorificati. Vogliamo in proposito ricordare che nel banchetto di lunedì fra barbieri di Treviso e di Udine il momento di più intensa e generale commozione fu quando il barbiere Pellegrini, udinese, nella chiusa del caloroso saluto ai colleghi di Treviso in nome «della nostra diletta Udine che è piccola ma che ha trovato sempre posto per gli ospiti — che non è ricolma di dovizie, ma sempre ardente di sentimenti generosi e fremente di amor di patria»; soggiunse:

«E voi quanti qui siete, o amici, rivolgete in questo momento il vostro memore pensiero ai nostri valorosi compagni che combattono contro la barbarie nell'Africa tenebrosa; pregate pace per i morti che dormono sotto i palmizi un sonno santo, e brindate alla gloria degli eroi, che sono nati per la nuova grandezza d'Italia».

In tema di Banche.

Tempo fa i giornali cittadini parlarono di iniziative tendenti alla fondazione di due nuove Banche: quella del Piccolo Credito e quella Agraria. Poi, tutto ritornò alla quiete primitiva, almeno per quanto concerne la Banca Agraria, poichè intorno alla creazione di quella del «Piccolo commercio» vedemmo taluni utilizzarsi a scriverne e ad assicurare il primo nucleo delle azioni.

Forse l'entusiasmo degli iniziatori si raffreddò per un articolo che l'«Informatore Friulano» pubblicava, diretto a dimostrare come ad Udine non ci fosse bisogno di nuove Banche. Ora io credo, senza per questo intendere di polemizzare, che l'egregio scrittore dell'articolo abbia considerate le Banche solamente dal numero e non abbia bene studiato le condizioni d'ambiente nelle quali dovrebbe svolgersi l'attività dei due nuovi Istituti.

Della Banca del Piccolo Credito e della sua utilità, fu già trattato su questo giornale e quindi sarebbe superfluo me ne occupassi io.

Il progetto della Banca Agraria pare, come già dissi, sia stato messo a riposo. Invece, anche questo progetto, a mio parere, dovrebbe essere studiato con interesse, poichè ne potrebbe scaturire da esso un potente istituto atto a raccogliere e disciplinare tutte le vaste energie che l'Associazione Agraria Friulana non può che in parte accentuare.

L'Associazione Agraria Friulana, oggi, per lo statuto del quale è retta, non vende che a contanti e solo indirettamente può fare credito. Per quante ragioni, un fortissimo numero di agricoltori che ad essa potrebbero ricorrere, non lo fanno perchè impossibilitati al pronto pagamento delle merci che loro occorrono per la fertilizzazione delle proprie terre e per le migliorie suggerite dalla scienza. Se esistesse una figliazione dell'Associazione Agraria che dirigesse la propria attività a queste operazioni di credito, tutti questi agricoltori (e sono moltissimi, perchè nella provincia nostra tutti sono piccoli proprietari) potrebbero provvedersi di quanto loro occorre, pur non avendo subito il denaro, ma facendone il pagamento nel momento per loro migliore, e cioè dopo il raccolto.

Non mi sembra regga l'obbiezione fatta dall'articolista dell'«Informatore friulano» circa all'ostacolo del numero delle Banche esistenti, poichè se esse ora esplicano la funzione del credito, la esplicano più nel campo commerciale, in genere non essendo esse proclivi a far prestiti a piccoli agricoltori per il fatto che non amano avere in portafoglio questi piccoli effetti, ed anche perchè le basi sulle quali esse sono fondate sono appunto commerciali e non agricole.

Nè alla nuova Banca potranno mancare i depositi pure a Lei dati dagli agricoltori, perchè essi avranno il vantaggio, preferendola alle altre Banche, che con un semplice giro di partite potranno acquistare le merci e pagarle con i depositi da essi affidati, mentre se gli stessi venissero fatti ad altre Banche l'agricoltore acquirente dovrebbe curarne prima il ritiro per poi fare l'acquisto delle merci a lui necessarie.

A prima vista la differenza non sembra grande, ma se si pensa alle migliaia di operazioni che in un anno vengono fatte e si moltiplica il loro importo per i giorni di preavviso voluti dalle Banche, si vedrà come la somma rappresenti una cifra di interessi non trascurabili, che vanno perduti dagli agricoltori.

Se la nostra Italia in genere e la Provincia nostra in particolare fossero provvedute quanto occorrerebbe di casse rurali di prestiti e depositi, solo allora potrebbe esser discutibile l'utilità delle Banche Agrarie, almeno per quanto concerne il credito diretto; sebbene anche allora la loro funzione potrebbe utilmente esplicarsi nell'accentrare le attività di questi piccoli istituti locali, favorendo quindi indirettamente il credito. Ma poichè oggi le Casse Rurali sono in proporzione assai misera rispetto al bisogno, è una necessità che ad Udine sorga una Banca Agraria.

E' vero che ad Udine ci sono numerose Banche, ma oggi, per i molteplici bisogni della vita civile, tutto si specializza; ed accanto agli attuali istituti di credito e propri del ceto commerciale, è logico sorga un Istituto di credito per gli Agricoltori, così ci si avvicinerà alla necessaria e logica soluzione della questione del credito Agrario, tanto discussa e purtroppo così poco attuata.

Agli Egregi Amministratori dell'Associazione Agraria Friulana ed al valente prof. cav. Berthod che ne impernia l'attività spetta di tradurre in pratica l'idea. Essi che dell'Associazione Agraria hanno fatta la mamma delle Cooperative friulane, ne debbono vedere la necessità anche per il fatto che il nuovo Istituto, che richiederebbe un leggero aumento delle spese generali, apporterebbe all'Associazione forti vantaggi, che sarebbero subito sentiti dagli agricoltori per un minor aggravio di spese unitarie sulla merce in vista dell'aumentato consumo e quindi in un minor costo delle merci stesse.

In questo modo l'Associazione sarà completa e potrà compiere interamente la sua utile opera in pro' degli agricoltori Friulani. A ciò quindi debbono tendere i costanti sforzi dei suoi Amministratori, sempre forti come sino ad ora lo furono della bellezza del loro ideale di rigenerazione economica e di evoluzione intellettuale della classe agricola. Delle Banche agrarie, del loro sviluppo ed importanza vorrei anche parlare; ma di ciò dirò prossimamente.

N. G.

Udine, Maggio 1912.

Fu distribuito alla Camera il progetto dell'on. Calissano per la costruzione di nuove linee telefoniche intercomunali. Tra i nuovi circuiti telefonici preposti vi sono quelli **Udine-Cormons** (limitatamente al tronco su territorio italiano) e **Udine-Pontebba**, di cui parlammo ieri.

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO

Lux. — La Genesi: «E la terra «era una cosa deserta e vacua e le te«nebre erano sopra la faccia dell'a«bisso; e lo spirito di Dio si muoveva «sopra la faccia delle acque.

«E Iddio disse sia la luce e la luce fu.»

Ed a Tolmezzo parecchi anni addietro erano tenebre e poi le strade furono illuminate con fanali ad olio, indi a petrolio, finchè arrivò l'invenzione della luce elettrica e finalmente si trovò uno speculatore, che approfittando delle abbondanti acque, fece un'impianto evidentemente redditivo, che diede ragione ad una seconda officina e di lì a poco all'incameramento di una terza fonte da oltre But, e le cose andavano di bene in meglio, con soddisfazione di tutti, e specialmente dell'intelligente speculatore. Coll'andar degli anni, per eccessiva produzione, o per:

la legge fisica ben conosua
quel che se dopera tutto se frua

la luce deteriorava e sembrava esser tornati... a' beati tempi dell'olio.

Intanto però l'esempio di Tolmezzo aveva dato frutti; ed a Socchieve ed in Arta erano sorte altre due officine, con produzioni esuberanti forse a bisogni locali, — d'onde la tentazione di discendere a Tolmezzo a vendere luce approfittando di tali condizioni.

Era a credersi che Socchieve e Arta fossero d'intesa; i lavori erano, come si dice, quasi a bordo; la luce di Socchieve, in forma di campione, era già arrivata a Tolmezzo e per mostre si erano installate tre — quattro lampade sulle vie principali, che, veramente, avevano ridotto il vecchio impianto alla differenza... fra sole e luna; diversi disdettavano la luce vecchia, già s'introduceva negli esercizi e nelle case la nuova venuta, si plaudiva alla libera concorrenza sempre utile.

Ma è pur vero che «cosa bella e mortal passa e non dura»

E di fatti, una bella sera si ritorna alla primitiva luce semilunare!... Come si spiega la cosa? si dice che la luce di Socchieve sia diventata proprietà delle officine di Tolmezzo. Tableu!

Gli affari sono affari!.

Ma, e la luce dell'officina di Arta?

A quanto si vede, di questa i lavori d'impianto continuano ed in brevi giorni possono essere ultimati e la nuova luce potrà risorgere... O si ripeterà la commedia? o forse un trust? Fiat Lux!

SACILE

L'avanzata di Homs
Il servizio dei riflettori elettrici

Il signor Gamba Leonida, di Sacile appartenente al Genio residente a Homs, sezione elettricisti, in una sua lettera diretta al fratello, che trovasi quale elettricista presso l'azienda del co. Guido Brandolin di Vistorta, dà i seguenti particolari sulla giornata del 2 corr.

— La sera del 1.o corr. ultimati tutti i preparativi, si seppe che all'indomani si sarebbe fatta l'avanzata. Noi del riflettore ricevemmo l'ordine di stare di guardia al materiale e di tener pronto l'automobile per ogni evenienza, in completo assetto di guerra, moschetto carico. La notte passò tranquilla ed io feci regolare servizio col riflettore e al mattino alle 4.30 le prime truppe si misero in marcia; dopo 1 chilometro, però, il nemico si accorse dell'avanzata ed iniziò il fuoco Su questo non continuo perchè avrai letti i particolari dai giornali, dai quali saprai che il nemico fu messo in fuga e noi si ebbe vittoria completa. Alle 10 si riceve l'ordine di portare il generale Reisoli con l'automobile a Lebda sul campo di battaglia e partiamo, pure armati, e così potei ammirare le imponenti rovine di Lebda, l'antica Leptis Magna, la patria di Settimio Severo; però ritornammo subito e si portò pure un ferito grave. L'onore di essere andati per la prima volta a Lebda in automobile spetta quindi a noi.

Dopo si organizzò con due auto mobili dei riflettori e due cannoni che erano giunti da poco in servizio di rifornimento delle nuove posizioni che non ci diede tregua per una settimana, sempre facendo il mio servizio alla notte. Alla sera del giorno della avanzata vi fu un terribile attacco del nemico che cercava di conquistare le posizioni perse, attacco che durò dalle 20 alle 3, respinto però su tutta la linea; una parte ebbe pure il mio riflettore che illuminava il nemico facilitando il tiro dell'artiglieria.

Il giorno 8 corr. si smontò il mio riflettore e lo montai sulle alture di Ledda, in posizione pericolosa assai, tanto che, mentre lavoravo sul montaggio di esso, dovettero mettere delle lastre di ferro, tante erano le palle che fischiavano attorno; fortuna che non rimasi colpito, sebbene diverse palle piovessero vicinissime.

A questo riflettore, però, di servizio vennero destinati i quattro dell'altro parco foto-elettrico, mentre io sono ad Homs coll'altro riflettore. Ora, così faccio servizio col riflettore di Homs, che rende preziosi servizi, forse più dell'altro perchè è provato che esso illumina a più di 8 chilometri di distanza, il fascio di luce resta più largo e si vede meglio, mentre l'altro essendo troppo vicino fa solo un piccolo circolo di luce, e poi è troppo esposto ai colpi nemici.

Puoi, quindi, immaginare che con tutto questo lavoro e il servizio di notte, mi sono affaticato molto, e poi adesso comincia a far caldo sul serio, mentre alla notte fa degli sbalzi enormi di temperatura. Alle volte pare che discenda sotto zero. In queste condizioni io che lavoro alla notte devo avere la massima cura e coprirmi bene, altrimenti si corre rischio di buscarsi qualche malattia.

Non ti parlo, poi, del tipo di questa gente; certe sono di sicuro bestie mandate da Maometto per molestare gl'infedeli, come dicono gli arabi; e questa è l'unica vendetta loro contro gli odiati cristiani...

SAURIS

Leggiera epidemia di tifo. — Dopo circa un paio d'anni che, fortunatamente, qui non si avevano a lamentare casi di tifo, se ne ha ora qualcuno a Latteis e a Sauris di Sotto. I primi casi si svilupparono in Latteis; ne fu colpito il capo della famiglia Snaidero. Dove abbia contratto il male e come, non è bene accertato e forse non si potrà nemmeno accertare. Dopo di lui ammalarono la moglie e le figlie; e non vi ha dubbio ch'esse presero il male per contatto diretto. Una delle figlie colpite è morta.

Da Sauris di Sotto, vennero ad assistere gli Snaidero alcuni loro parenti: ed ecco che anche due di questi ammalarono per contagio diretto.

Gli ammalati sono in cura dell'egregio dott. Cefis. Questi non soltanto prestò loro tutte le assistenze del caso; ma prese subito e fece prendere le misure precauzionali volute per impedire la diffusione del morbo, e informò di ogni cosa l'autorità prefettizia. Dalla regia Prefettura, venne l'approvazione ed il plauso per quanto l'egregio sanitario aveva fatto, e nuovi suggerimenti e incitamenti a combattere la piccola epidemia energicamente.

PAVIA DI UDINE

Le accoglienze ufficiali del Comune ai reduci dalla Libia.

Questa Amministrazione ha deliberato di porgere un saluto solenne ai militari appartenenti al nostro Comune e testè ritornati dalla Libia. Epperciò decise di invitare i predetti soldati nella sala del Consiglio, in Lauzacco, per le ore 17 di oggi, domenica, chiamando a partecipare alla cerimonia i Reduci delle guerre anteriori, i Consiglieri comunali, i membri della Congregazione di Carità, i Parroci e Cappellani, gli impiegati del comune il Corpo Insegnante e gli scolari della III.a classe.

Cronaca Pordenonese

Per il nuovo Teatro — Tutti coloro che hanno dato largo contributo alla vita economica di Pordenone, fiorente per nuove industrie e per nuovi commerci, dovrebbero pensare un po' anche alle esigenze della sua vita sociale ed intellettuale.

Se l'attuale teatro sociale eretto nel 1831 ha potuto per un lungo periodo di anni rispondere alle esigenze dei tempi, oggi stesso presenta deficienze e imperfezioni irrimediabili, quali la quasi completa costruzione in legno di tutta la parte centrale, la mancanza di uscita di sicurezza, la ristrettezza e tortuosità degli accessi ai palchi, ai posti distinti di platea e al palcoscenico, la inesistenza di gabinetti di toilette e di decenza, la impossibilità di usare del *foyer*, l'angustia del loggione che ha un unico strettissimo accesso e che può dirsi una soffitta di infima specie, la insufficienza dei camerini per gli artisti, ecc. ecc.; tutto ciò lo rende angusto, pericoloso, insufficiente ai bisogni della città.

Perciò non vi sarà cittadino il quale non si associ alle parole del Sindaco: «Faccio fervidi augurii acchè codesta Presidenza riesca a realizzare l'iniziativa per la costruzione del nuovo Teatro», parole scritte in questi giorni dal Sindaco alla Presidenza del Teatro Sociale nell'accordarle una ulteriore definitiva proroga per regolare i rispettivi rapporti nascenti dal reciproco impegno di permuta del terreno designato alla nuova costruzione.

E nell'associarsi a tale augurio, ogni cittadino si unirà anche nel plauso ai promotori del Teatro nuovo, signori: Galvani cav. Luciano, Etro dott. cav. Riccardo, Spernari Domenico, Querini avv. Antonio, Cossetti dott. cav. Ernesto, Querini ing. Luigi, co. cav. Uberto, Milani Giacomo, Marsilio cav. Federico, Poletti cav. G. Batta, Montereale co. dott. Pietro, Polon geom. Omero, Valan prof. Angelo, Galvani Ernesto e Vuga Giuseppe.

Essi tennero ieri una riunione per approvare definitivamente la tabella dei prezzi dei singoli palchi, che fu riveduta da una speciale Commissione eletta nei dì scorsi e per discutere e formulare lo schema per la impegna-

iva all'acquisto di un palco. In base a questa impegnativa, ogni acquirente di un palco entrerà a far parte della nuova Società. Raggiungendosi la sottoscrizione al completo, con la vendita di tutti i palchi, la laboriosa pratica di un nuovo Teatro per la città nostra avrà il suo felice coronamento.

Per la flotta aerea nazionale. Terzo elenco offerte:

Alunni scuole elementari L. 113.20; personale Tessitura di Rorai 67.72; personale Società lavorazione del legno 30.30; dott. cav. Ernesto Cossetti 50; avv. cav. F. C. Etro 25; cav. Eugenio Zuletti 25; rag. Luigi De Carli 10; Marco Brussa 5. — Totale Lire 336.22. — Somma precedente Lire 945.30. — Totole L. 1281.52.

Per il campo di Tiro a segno. 25. — La Prefettura ha oggi comunicato al nostro Municipio di aver approvato il progetto definitivo di costruzione del Campo di Tiro a segno per uso di questa società e del presidio militare di Pordenone.

La spesa complessiva dell'importante costruzione si aggira intorno alle 50000 lire, delle quali, 20 mila saranno pagate dall'Amministrazione militare e 30 mila fra il Governo la Provincia e il comune.

I lavori incominceranno tra breve: si spera che fra pochi mesi anche il Campo di Tiro sarà un fatto compiuto.

Al buon esito di questa importantissima, reclamata costruzione ha influito non poco l'interessamento personale del co. cav. Cigolotti che si è interessato presso le alte sfere militari e presso le autorità.

Pro espulsi dalla Turchia. — Anche Pordenone, mai seconda a nessuna città, ha aperto una pubblica sottoscrizione a favore degli italiani espulsi dalla Turchia. Le offerte si ricevono presso la cassa della Banca Popolare (Palazzo Asquini). Già circolano numerose schede che vanno coprendosi di firme e di offerte.

Dopo dieci lustri d'insegnamento. — Il cav. Giacomo Baldissera, direttore delle nostre scuole elementari, dopo dieci lustri d'Insegnamento, passerà a ben meritato riposo. Il cav. Baldissera, nel 1866, si arruolò con Garibaldi, giungendo fino al grado di capitano, avendo prima militato nell'esercito regolare. Ebbe numerose medaglie e diplomi per la sua opera sapiente di educatore; fu insignito della Croce di cavaliere e della medaglia dei veterani della scuola.

All'uomo benemerito, al vecchio amico carissimo, il saluto e l'augurio del cuore.

PASIANO

Un operaio colpito da una trave

Per telefono 26, ore 9. — Ieri mattina il muratore Stolfo d'anni 18 della vicina borgata di Meduna, alle dipendenze dei fratelli Colletti dell'impresa Prosdocimi veniva mentre innalzava una armatura per la costruzione di una casa, colpito alla testa da una grossa trave. Si ebbe il cranio fracassato, e dopo qualche ora spirava lasciando la mamma sola senza alcunn aiuto.

GEMONA

Pro Giardino Pubblico. — Il giorno dello Statuto nel nostro Teatro Sociale si avrà una serata di gala pro lavori del Castello. I filodrammatici Gemonesi daranno una recita straordinaria colla brillante Commedia in 3 atti «Per l'orgoglio»; e negli intermezzi una scelta orchestra pure di Gemonesi, diretta dall'Esimio maestro Cornacchia, svolgerà uno splendido programma. Il teatro sarà illuminato a giorno a cura del Municipio.

In questi giorni, la Direzione della «Pro Glemona» con a capo il solerte presidente sig. Lodovico Giovio, ha diretto a tutti i Gemonesi residenti fuori del Comune apposita circolare invitandoli ad offrire un contributo per lo stesso scopo, e la circolare ha avuto già in parte il suo effetto, essendo pervenute diverse offerte.

I gloriosi episodi della battaglia delle due palme a Bengasi, verranno rievocati dal Cinematografo «Pro Gemona» questa sera, Domenica. Le rappresentazioni si seguiranno dalle 17 alle 19 e dalle 20 alle 22; e negl'intermezzi suonerà come il consueto l'orchestra Cornacchia.

CIVIDALE

Il mercato bovino di ieri riuscì superiore alle previsioni: si conclusero affari discreti anche per animali da lavoro: i prezzi un po' più sostenuti in seguito alle pioggie recenti che rianimarono i campi.

Buono anche il mercato ovini e suini.

Nel resto, il burro fu pagato in media L. 2.60; le uova L. 6 al cento; il pollame L. 1.60 lordo. Piselli 20-25; il grano da 25 a 28; legna in pertica L. 1.70; carbone L. 9; il foraggio, molto ricercato, a L. 12.

La corsa ciclistica d'oggi si svolgerà alle 16 sul percorso: Cividale-Spessa-Pleis-Manzano-Quttaroventi-Corno di Rosazzo-Spessa-Cividale (35 Km.). Finita la gara, comincierà la festa da ballo su piattaforma del Foro Boario.

S. MARTINO DI RIVOLTO

Te Deum. — 24. Oggi festa di Maria Auxilium Cristianorum i reduci Lodovico Vigutti e Gio. Batta Bulfon fecero cantare una messa solenne di ringraziamento per i pericoli scampati nella guerra tripolina. Si notò gran concorso di popolo, nonchè tutte le operaie della filanda locale del cav. dott. Roberto Kecler. I sacerdoti cantarono un solenne Te Deum.

Con nobile pensiero i reduci inviarono al dott. Kecler, assente, un telegramma di saluto ed augurio.

PRATO CARNICO

Un banchetto ai reduci. — Ancora il giorno 24, alcune egregie persone del paese, a testimoniare che non tutti gli abitanti di Prato Carnico si devono qualificare col nome di *Turchi*, diedero un banchetto ai 3 reduci: D'Agaro Luigi di Prato, Longhino Luigi di Ovaro e Gonano Giovanni di Pesariis. Al banchetto che trascorse lietissimo fra i brindisi di occasione; notò i signori:

Gonan Gio. Batta di Ustin, Capellari Tita da Taina, Gonan Giuseppe maestro, Loia Giuseppe di Carlo, Gennaro Biagio, Martin Giovanni scota, Casali Feliciano, Concina Gio. Batta, Petris Gio Batta fu Giacomo, Canciani Michele, Canciani Quirino, Roia Alberto, Casali Luigi, Capellari Enrico, don Paolo Valle, Rupil Giuseppe fu Sigismondo, Mondolo Angelo, Strazaboschi Gio. Batta, Gonan Osualdo macellaio, Canciani Cancianut da Muini.

CASARSA

L'azione cattolica nella diocesi di Concordia. — Casarsa è il centro più comodo e perciò quasi sempre presceto per i convegni dei sacerdoti e degli organizzatori dell'azione cattolica della diocesi di Concordia. Così lunedì 3 giugno p. v. avremo a Casarsa il convegno di tutti i rappresentanti le società economiche cattoliche della Diocesi. All'adunanza interverrà il noto organizzatore Don Giuseppe Arena di Vicenza, membro dell'Unione Economica di Bergamo.

Vi potranno partecipare tutti i soci delle istituzioni cattoliche, e particolarmente interessati al convegno saranno tutti i sacerdoti della diocesi.

Verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Società aderenti e rispettivi rappresentanti.
2. Nomina della Giunta Federale.
3. Conferenza di D. Giuseppe Arena sul tema: Che cosa può fare e come deve funzionare la federazione economica. Sua utilità e necessità.
4. Società non ancora aderenti.
5. Programma di lavoro da ottenersi entro l'anno corrente. Proposte della direzione diocesana.
6. Parole di D. Arena sul problema agricolo.

Nell'indomani i congressisti avranno un altro convegno a Portogruaro per un nuovo ordine del giorno il quale comprenderà anche problemi scolastici e quelli della «Tommaseo.»

Dopo il convegno di Casarsa gli intervenuti converranno al consuetudinario banchetto all'Albergo Leon d'Oro.

LATISANA

Beneficenza. — La signora Maria Taglialegne-Stroili, nel tricesimo della morte dell'amata sorella Carolina Bertoli Taglialegne, offrì per onorare la memoria L. 100 (cento) a beneficio della casa di Ricovero Umberto I.o.

Una lettera da Rodi. — La prima lettera da Rodi giunta a Latisana, è quella del soldato Giuseppe Pradisitto del 57.o fanteria, 11.a compagnia, della classe 1889, già aggiunto carabiniere in Provincia di Reggio. Scrive egli al suo padrone, signor Giuseppe Orlandi, in data 12 maggio, dopo cioè la nostra vittoria, narrando alcuni particolari, che però — dopo quanto fu pubblicato su tutti i giornali — non portano alcuna novità.

«Siamo partiti da Bengasi il 25 aprile per Tobruch — scrive il Pradisitto — ed il 2 maggio ripartiti per la conquista dell'isola di Rodi per *aggiungere nuova terra per ingrandire l'Italia.* Il 4 maggio siamo sbarcati a Rodi (cioè nell'isola) ed abbiamo camminato tutto il giorno sopra i monti e prima del tramonto del sole ci siamo incontrati col nemico ed abbiamo impegnati combattimenti; e poi, al nostro grido Savoia! i turchi si sono impauriti e si dettero prigionieri.

«Il giorno 5 mattina vedemmo la bella Città di Rodi; poco dopo entrammo in Città con il corpo musicale in testa, il 57.o Fanteria, il 34.o Fanteria, il 4.o Reggimento Bersaglieri, 2 batterie di montagna, 2 batterie da fortezza, 1 battaglione Alpini.

Siamo entrati in Città con pochissime perdite: 2 soli morti e 3 feriti, ed abbiamo sequestrato ai Turchi armi e munizioni di fucili e di cannoni molti viveri galette e 300 sacchi di farina...

«...Spero di ritornare in Italia con la bandiera Turca...»

Una seduta alla Società operaia
La nota patriottica

Come i lettori furono già informati l'altro ieri si riunì il consiglio di questo fiorente sodalizio sotto la presidenza del sig. Anastasia.

Alla seduta intervennero buon numero di soci i quali dopo avere approvato la concessione d'un mutuo di L. 4000, deliberarono molto opportunamente di concorrere con L. 20.00 pro aereoplano Friuli, che farà parte della Flotta Aerea Nazionale.

Approvarono alcune modalità atte a reprimere i troppo lamentati abusi nella richiesta di sussidi prendendo altre deliberazioni di minor conto.

Per la biblioteca sociale. — La raccolta dei fondi in danaro e libri per l'istituzione della biblioteca sociale procede in modo molto lusinghiero.

RIVIGNANO

Il banchetto ai reduci. — 25 (*Alfa*). La sala Raffin, che accoglierà tanta gente al banchetto in onore dei reduci dalla Libia, va trasformandosi in una vera oasi tripolitana.

Le palme che adorneranno la sala provengono dalla Riviera; cinquanta bandiere faranno da contorno alle tavole del banchetto, domani sera, alle 19.

La guerra.

Nessuna notizia degna di nota è oggi sulla guerra. In tripolitania, in Cirenaica, nell'Egeo, tutto è tranquillo, non una scaramuccia.

Solo nella penisola Arabica avvenne uno scontro fra gli insorti dell'Idris e le truppe regolari ottomane rimanendo il primo vincitore.

I giornali si occupano d'una conferenza europea che dovrebbe por fine allo stato di guerra fra l'Italia e la Turchia.

I giornali esteri si mostrano favorevoli a questa conferenza, i nostri contrari.

L'insurrezione albanese si estende.

Sola l'insurrezione albanese si estende. L'altro giorno il ponte sulla Drina e che unisce Scutari con Prizzend fu fatto saltare in aria. In un combattimento nei dintorni di Ipech i ribelli hanno preso ai regolari turchi un cannone, cavalli e munizioni.

L'entusiasmo degli isolani dell'Egeo per la liberazione delle isole.

Paolo Scarfoglio, corrispondente della «Stampa» di Torino, manda al suo giornale una interessante corrispondenza intorno all'isola di Calimmo, dove giunse nel domani che le nostre navi «Pisa» e «Coatit» ne avevano preso possesso; e parla dell'entusiasmo di quelle popolazioni per i nostri marinai.

Ne togliamo il seguente gentile e commovente episodio:

IL CORO DEI FANCIULLI.

Mentr la folla si assiepa attorno al mio tavolo, tutti vengono a stringermi la mano, come se io fossi per qualche cosa nella loro liberazione. Dal di fuori viene un coro nel quale il nome d'Italia è ripetuto: son voci acute, bene intonate. Usciamo in massa dal piccolo caffè... Strano commovente spettacolo! una cinquantina di fanciulli scalzi, ma dai volti intelligenti, circondati da un migliaio di persone serissime, cantano, guidati da un bambino di dodici anni, un coro scritto per l'occasione, su una musica ardente, somigliante nel ritmo a una canzone napoletana. E' un inno alla libertà di Calimmo, che comincia colle parole:

«O generosa gioventù, orfani di «vostra madre, la troverete un giorno «con fucili ed armi...». Il ritornello dice: «Si rendano alla Grecia, alla «Grecia le dodici isole!», Si comprende che le madre morta è la Grecia. Il dolce inno termina con una invocazione all'Italia, cui si augura di entrare in Santa Sofia. Il coro lo ripete due volte. Per me, è una scena commoventissima. Fra i riflessi del mare, alla pallida luce dei fanali ad olio, i volti dei bimbi cantori appaiono trasfigurati: si vede la loro emozione: essi sentono di essere il fiore e la speranza della nuovissima repubblica. La folla ascolta seriamente, applaude vigorosamente. Malgrado la stanchezza, l'emozione di udire il nome d'Italia invocata nei canti d i fanciulli, nella dolce lingua omerica fra l'ingenuo pubblico di pescatori, è così forte, che non posso trattenere le lacrime...

Italia, tu sei lontana, non puoi udire questi canti: desidero soltanto che la mia testimonianza giunga non troppo invecchiata e trovi ascoltatori capaci di sentire emozioni così ingenue e nobili come quelle che adesso fioriscono per le dodici isole. Venga soltanto presto il giorno della perpetua liberazione per questo bravo intelligente, operoso popolo.

Nostri fonogrammi
La caccia all'italiano in Turchia.

MILANO, 26. — Si ha da Filippopoli: La polizia assume il più brutale contegno verso gli italiani a Costantinopoli. Di uno spiacevole incidente è rimasto vittima perfino il console generale inglese, essendo stato scambiato, mentre si trovava a bordo d'un vaporino che fa il servizio nel Bosforo, per un italiano. Gli fu strappata di mano una rivista ch'egli leggeva, notoriamente avversa al Comitato Unione e Progresso.

Gli arresti arbitrari di operai italiani si succedono e si parla anche di violenze che i poliziotti perpetrano sui nostri connazionali.

Molti operai profughi da Costantinopoli hanno dichiarato d'essere stati scacciati a mano armata e d'essere stati minacciati.

E' giunta notizia che un operaio italiano è stato trovato assassinato a Bachedebag, ed un altro ucciso sulla ferrovia dell'Anatolia.

Si ritiene imprudente che il Governo italiano lasci, in queste condizioni i propri operai sui lavori delle ferrovie turche, tanto più sapendo che per le costruzioni ferroviarie essi sono indispensabili alla Turchia.

La stampa Giovine Turca, continua a dar notizia di italiani che hanno domandato la cittadinanza ottomana piuttosto che forzatamente ritornare nella propria patria. Si tratta unicamente di una ventina di greci e di israeliti, i quali avevano prima richiesta la cittadinanza italiana unicamente per ragioni di convenienza e d'interesse.

La Russia chiede un indenizzo alla Turchia.

ROMA, 25. — La «Tribuna» ha da Plodvid, 25 ore 12: Ieri il dragomanno dell'ambasciata russa a Costantinopoli presentò al ministro degli esteri turco una prima lista d'indennizzo per i commercianti russi danneggiati dalla chiusura dei Dardanelli. Questa lista ammonta a circa due milioni di lire.

La riforma elettorale approvata a grande maggioranza.

Approvata definitivamente la indennità di lire 6000 annue ai deputati; si respinge una proposta del Mirabelli (repubblicano) ed altri per l'abolizione del giuramento. A questo proposito, l'on. Giolitti notò che anche il re presta giuramento di fedeltà allo statuto ed alle leggi dello Stato; e che tutti sanno come i Re d'Italia abbiano sempre tenuto fede ai loro giuramenti.

— Nessun rappresentante della nazione — soggiunse — può, prestando analogo giuramento, pensare di volervi mancare. (*Vive approvazioni*).

E per rendere completa l'informazione sulla «tendenza» dei vari partiti, merita rilevata anche la dichiarazione dell'on. Cornaggia (clericale):

— Poichè — affermò — l'on. Mirabelli ha detto che anche pei clericali il giuramento politico è un atto contro coscienza, dichiaro per me e pei deputati cattolici presenti e futuri, che il giuramento di fedeltà al re ed alle istituzioni è pronunciato da noi con pieno convincimento della coscienza.

Chiusa la discussione con applauditi discorsi dell'on. Giolitti e del presidente della Camera on. Marcora, si passa ai voti, con questo risultato: favorevoli 284; contrari 62. La riforma elettorale, che accorda il voto politico a quasi tutti i cittadini, è approvato.

In altra seduta si voterà (e l'approvazione è sicura) l'articolo unico (venuto in conseguenza di questa nuova legge, col quale si sospendono le elezioni comunali e provinciali, nonchè la scadenza della rispettiva carica dei sindaci, giunte comunali, presidenti e membri delle deputazioni provinciali.

I ciclisti del giro d'Italia si ritirano in massa.

Iersera alle 17 i concorrenti al IV giro d'Italia erano attesi allo *Stadium* di Roma; ma con grande sorpresa della folla i corridori non arrivarono: essi, a causa delle enormi difficoltà del percorso attraverso strade allagate ed erte difficilissime, si sono ritirati in massa, ad onta delle insistenze della giuria.

Cronaca Cittadina

In onore dei reduci della Libia.
Al bersagliere Giovanni Mini

Il banchetto che una cinquantina di «amici» offerse iersera al bravo bersagliere Giovanni Mini, finì in una vera apoteosi: parecchie centinaia di popolani e popolane si erano un po' alla volta riversate nel cortile della osteria «Alle Pietre», così da renderlo affollato; e tutti, al suono della marcia reale (quante volte non fu ripetuta?..) dell'inno di Garibaldi, dell'inno a Tripoli (anche questi più volte ripetuti, prorompevano in entusiastici prolungati, insistenti evviva; e dalle gremite finestre delle case contermini, dalla cresta delle muraglie confinanti la corte, oltre cento e cento bocche ripetevano gli evviva — all'Italia, al Re, all'esercito, all'armata...

Dire particolarmente del banchetto non si può; furono tre, quattro ore di entusiasmo patriottico ognora crescente: da quando il bersagliere Mini si presentò nel cortile ai primi che vi si erano adunati, quando ancora si stava preparando le tavole disposte a semicerchio e rivestite di drappi tricolori, alla comparsa delle giovani leggiadre — anzi, taluna veramente bella e graziosissima — nelle loro vesti tricolori «bandiere nazionali viventi» come furono subito battezzate, alla entrata della fanfara del Ricreatorio verso la metà del banchetto suonando la marcia reale, alla consegna della pergamena e della medaglia d'oro al festeggiato, ai discorsi riboccanti di patriottismo sentito — fu un crescendo continuo di affermazioni dell'anima popolare.

Minacciosa di piova era calata la notte, così da far trepidare che la dimostrazione fosse turbata: ma la luna, se pur si tenne alquanto velata, non si nascose mai completamente; e il cortinaggio delle nubi si allargò tanto da lasciar vedere qualche stella amica. E la festa potè svolgersi indisturbata all'aperto, sotto la varia luce delle lampade elettriche e dei palloncini multicolori che illuminavano i trofei d'armi e di bandiere disposti nel cortile. Dietro ai posti d'onore, appunto fra un trofeo di bandiere, campeggiava in alto il ritratto di S. M. il Re.

Stava, nel mezzo del tavolo d'onore, il bersagliere festeggiato, vestito dalla sua divisa da campo, con l'elmo ornato dal piccolo caratteristico ciuffo di piume. Aveva alla destra: suo padre ed i signori Gabriele Tonini presidente della Società del Tiro a segno e Italico Piva; alla sinistra, il settuagenario Augusto Piccoli reduce dalle battaglie per la redenzione della patria 1860-1866) e il signor Antonio Pellizzari. Di fronte ai posti d'onore, un colossale mazzo di fiori; e davanti ad ogni commensale (una sessantina), una vago mazzolino tricolore.

Ottimo il servizio, diretto dall'oste Colautti e dal figlio suo; merito però grandissimo si ebbero le svelte infaticabili giovanette: Antonietta e Maria Menegon, Anna e Maria Cominotti, Luigia Corincig — «le bandiere nazionali viventi» di cui parlammo.

Il discorso del parroco

A un certo punto del banchetto, intervennero pure il parroco del Redentore don Catapan e il cappellano don L. Pilosio; poi, venne anche, gentilmente invitato e accolto con le maggiori feste un ufficiale dell'esercito; e infine la fanfara del Ricreatorio, diretta dal suo bravo maestro signor Basciu. Questa entra suonando la marcia reale: tutti si alzano e si scoprono il capo, e applaudono entusiastici; e il plauso più caloroso si ripete al bis della stessa marcia e al suono della marcia tradizionale dei bersaglieri e all'inno di Garibaldi e all'inno a Tripoli...

Per parecchio tempo, il banchetto resta sospeso: musica e applausi, applausi e musica...

Quando finalmente si fa silenzio, ecco il parroco don Catapan alzarsi e rivolgere la parola al festeggiato.

— Carissimo Mini, — egli dice. — Nel passato inverno più volte ebbi a confortare la madre tua che a te pensava e per te viveva fra dolore e timore e speranza; e il padre tuo che pensava che forse più non ti avrebbe riveduto. E piangeva, talvolta, con me, la tua buona mamma, e si doleva il povero tuo padre. Ma le lacrime erano calme, ma il loro dolore era sereno, perchè li rincorava il nobile pensiero che se anche tu fossi morto laggiù, in battaglia saresti morto per la Patria. (*Bene, applausi!..*) Ed io ho raccolto con profonda commozione quelle lagrime e quel dolore, ho interpretato il sentimenti dei tuoi cari genitori; ed ho pregato il Signore per te, per loro, perchè volesse consolarli col preservarti incolume nelle battaglie e col ridonarti salvo al loro affetto, ho pregato il Signore per tutti i tuoi compagni, per tutto l'esercito, ho invato il Dio delle vittorie perchè l'esercito della nostra Italia uscisse vincitore dagli aspri cimenti... (*Scoppio d'infrenabili applausi. Grida di bene! bravo!*)

«E tu sei ritornato salvo alla tua buona mamma, al trepidante tuo padre... Io ringrazio il Cielo che ti ha serbato incolume in mezzo al turbinare delle palle e dei colpi; ringrazio il Cielo che ti ha restituito, tu che vedesti così dappresso la morte nell'ora tragica, alla terra natale, alla tua parrocchia, ringrazio il Cielo che ti ha conceduto di godere con noi e tra noi quest'ora di letizia.

«Ma non dimentichiamo, in questa ora di godimento, un altro, un altro bersagliere nostro della parrocchia, l'Aviano, (benissimo!) il prode giovane che tu vedesti cadere da forte al tuo fianco, Mini carissimo... (*Il padre del Mini piange; molti pure sono commossi fino alle lagrime alla rievocazione dolorosa.*) Oh il valoroso, che tra palle nemiche atterrarono!... Ed egli forse negli ultimi istanti della sua vita spezzata sul fiore più bello, egli forse mandò l'ultimo pensiero alla sua povera mamma, alla sua Udine, alla sua parrocchia, ai cari borghi dove la sua giovinezza era trascorsa; e, certamente, alzò fervido un voto: che Iddio confortasse la madre lontana, che Iddio proteggesse la sua piccola Patria, che Iddio concedesse la vittoria a compagni sopravviventi, offrendo in olocausto la sua vita per la grandezza d'Italia... (*Tutti, fortemente commossi, prorompono in grida di bravo! bene! e in applausi entusiastici.*)

Chiude augurando che la pace, la quale tutti bramiamo al di fuori, si possa avere anche nell'interno del paese. (*Nuovi prolungati applausi, che si ripetono insistenti, generali quando la banda del Ricreatorio intuona la marcia reale. Moltissimi, quasi tutti, vanno a stringere la mano al parroco.*)

La consegna della pergamena.

Quando finalmente musica ed applausi tacciono, il signor Pellizzari con opportune parole consegna al festeggiato bersagliere una artistica pergamena firmata da tutti i commensali. Dice la dedica:

A Giovanni Mini — dell'11.o Bersaglieri che nelle terre Libiche — le antiche gesta Romane rinnovando — tenne alto l'onor d'Italia — nuovi allori intessendo — al buon nome Friulano — gli amici udinesi — qui convenuti — plaudenti gratulanti dedicando offrono.

E insieme con la pergamena, offrono una bella medaglia d'oro, portante da una parte il nome: Giovanni Mini, e nell'esergo l'indicazione dei fatti d'arme ai quali il valoroso partecipò: Sciara Sciat, Henni, Ain Zara, Bir Tobras, Sidi Said.

— Non posso dirvi neppur grazie... — andava ripetendo il festeggiato. — La commozione è troppo profonda... — e gli occhi gli rilucevano...

Baci ed abbracci si scambiano, mentre più alto e più entusiastico risuona l'applauso.

Altri discorsi e brindisi.

Parla quindi, applauditissimo, il presidente del Tiro a Segno signor Gabriele Tonini, con parole affettuose rivolgendosi al Mini ed esprimendogli riconoscenza per quanto ha fatto «per la nostra sacra bandiera», per avere compiuto il proprio dovere verso la nostra cara Patria. Manda un saluto ai prodi caduti, rimasti laggiù, sul terreno che vide i trionfi dell'Italia risorta; e chiude con evviva al Re, all'Italia.

Gli segue il pittore Giuseppe Pedrioni. Egli dice:

Nell'affannoso tumulto di tante aspirazioni, di tanti desideri riesce molto difficile il formulare frasi adegnate al valore del nostro Esercito, il quale ha superato se stesso e ci ha guidati sui lontani ed infuocati lidi di vittoria, in vittoria, addimostrando al mondo inter che l'Italia non solo è la terra dei carmi ma che è, e sarà sempre più ancora la terra dell'armi, quando trattasi di difendere l'onore della nostra Nazione. (Applausi).

Mai come in questa occasione la Nazione Italiana, assopiti tutti i partiti, fu così concorde nel desiderare l'occupazione di quella terra che in passato fu proprietà dei nostri Padri. (Bene)!

E qui presso di noi ci conforta nel vedere uno dei rappresentanti di quelle epiche battaglie che onorano altamente il sangue latino; ed evocando insieme a Voi tutti la gloria millenaria della Nazione Italiana promettiamo di mantenerci vigili custodi, animosi e costanti continuatori di quella civiltà e di quel progresso e di quella virile forza per cui tanto fu rispettato e temuto l'Impero Romano.

Animati da questi sentimenti, alziamo i calici in onore del nostro valoroso esercito e dell'amato Re, che degnamente ne riassume tutte le virtù. (Applausi vivissimi).

Parlano quindi, spesso interrotti da calorosi applausi, il signor Turco, redattore del *Paese* (che trascinò l'uditorio all'entusiasmo); il signor Celeste Longo, il quale, per essere stato della regia marina, dà occasione alle grida di: Viva la nostra Marina!..

Un episodio gentilissimo.

E avviene uno degli episodi più gentili di questa serata, così ricca di emozioni: l'entrata di un'Italietta che tocca si e no il primo lustro: Esterina Malinverni, vestita nei tre colori e portante una bandiera piccoletta sì ma che nondimeno è tre volte più grande di lei; e di un bersaglierino di tre anni: Ettore Cantoni... Che subisso di battimani!..

Parla lo studente Lunassi, chiudendo con un Salve ai caduti! che strappa entusiastici applausi. Poi si ottiene il silenzio più perfetto: doveva parlare l'Italia, la cara Italietta; ed ella declama con grazia squisita, con una vocina delicata, una poesiucccia facile ma calda di sentimento patrio, la quale chiude con una invocazione a Dio al quale domanda:

E grande e temuto
Fa il nome italiano;
E fiacca l'imbelle
Spergiuro Sultano...

Rotto è alla fine il silenzio da un delirio di evviva e di applausi; la commozione, frenata finchè l'*Italia parlava*, prorompe in una ovazione alla piccina, al reduce Mini al quale ella consegna un elegantissimo mazzo di fiori bianco-rosso verdi...

— Viva l'Italia!... Viva l'Italia!...

Molti non sanno frenare le lacrime...

— Viva sempre l'Italia! sempre sempre!... — grida il padre del bersagliere festeggiato, con gli occhi umidi anch'esso di pianto...

Altro episodio commovente

Parla il signor Italico Piva, e con lodevolissimo pensiero, alle parole di gratulazione per il ritornato, frammette parole di doveroso ricordo per il caduto Aviano: l'Italietta e il bersaglierino si recheranno a distribuire ad ogni commensale un ricordo della festa, raccogliendo in cambio il loro obolo per la povera madre del valoroso estinto.

E si raccolgono così, in un primo giro, circa 27 lire; con altri due giri successivi, un'altra quarantina e più di lire.

Il reduce bersagliere Mini, benchè la intensa commozione gli renda quasi impossibile la parola, ringrazia. — Non ho fatto che il mio semplice dovere di soldato — dice. — E chiude portando un saluto commovente ai fratelli d'arme caduti... ai fratelli d'arme che ancora combattono. — Oh potesse la mia voce giungere fin laggiù, e dire a quei valorosi: vi sorregga sempre il pensiero che vincerete nel nome santo della Patria, per l'onore e per la grandezza d'Italia! (*Applausi entusiastici*).

A questo punto, il signor Turco presenta la madre del Mini fra la più profonda commozione: in questa povera donna (dice) che tanti giorni ha passato trepidando per le sorti del figlio, sono personificate tutte le madri che hanno dato i loro figli alle terre di Libia, per la grandezza d'Italia!... (*Applausi ripetuti interminibili*)

In onore ad un altro reduce

Ieri sera al Puntingam seguì un banchetto in onore del sottotenente Filippo Allatere reduce da Derna, dove prese parte a diversi fatti d'armi, appartenente al 35.o Fanteria. Parti come sottotenente di complemento; per sua condotta fu nominato ufficiale effettivo.

Parecchi brindisi. L'egregio ufficiale ringraziò fra vivi applausi.

Offerte a mezzo della Patria.

La signora Toso-Sonvilla offre L. 5 alla Colonia Alpina in morte del prof. Fabris.

A favore dei profughi della Torchia.
Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente L. 117.—
Domenico e Teresa Rubini » 100.—

Totale L. 217.—

Carabinieri del Friuli per le guerra.

Di questi giorni sono partiti per Verona cinque carabinieri di stanza nel Friuli chiamati colà, telegraficamente.

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta 25 Maggio 1912*).

Affari approvati.

Pordenone, Mutuo per la caserma di cavalleria. — Forni Avoltri, vendita rendita pubblica. — S. Daniele, Affranchi canoni livellari Vignuda ed Agnola. — Forgaria, Conversione in denaro delle prestazioni in natura per i lavori della strada di S. Rocco. — Ovaro, Cassa previdenza: ricupero arretrati. — Clauzetto, id. id. foglio di deliberazione; elenco suppletivo. — Pradamano, Affranco livello. — Ligosullo, Taglio piante ed occupazione terreno boschivo comunale. — Ampezzo, Assegno piante ai mastellai. — Tolmezzo. Vendita terreno a Tosoni Francesco: revoca autorizzazione a stare in giudizio. — Zoppola, Stipendio allo scrivano. — Manzano, Assegno al regolatore dell'orologio. — Sauris e Cordenons, Regolamento tassa cani. — Casarsa e Cordenons regol. polizia Urbana. — S. Giorgio Nogaro, regol. polizia edilizia. — Paluzza, Concessione piante a Delli Zotti Pietro. — Amaro, Aumenta salario al cursore. — Prato Carnico, Pesaris: vertenza, autorizzazione a lite. — Talmassons, Affranco livello. — Nimis, Autorizzazione a stare in giudizio. — Manzano, Medici condotti: indennità di alloggio. — Spilimbergo, Cessione spazio comunale al sig. Colesan. — Pordenone, Istituzione ufficio perito geometra. — Claut, Alienazione titoli di rendita pubblica. — Azzano X, Pianta organica uffici munipali. — Ravascletto, Tassa cani: modifiche tariffa.

Decisioni varie.

Forni di Sotto, acquisto fondo per edificio scolastico: esprime parere favorevole. — Aviano, stipendio al vice Segretario: non approva. — Marano Lagunare, Vendita terreno id. id. — Faedis, Ricorso Bulfoni: respinge, salvo al Comune l'obbligo di corrispondere l'eventuale differenza degli stipendi fra le classi nelle quali il Bulfoni ha insegnato. — Premariacco, Versamento L. 3000 alla Banca Agricola di Cividale: approva, purchè la Giunta assuma le responsabilità del deposito. — Morsano, Tassa cani: respinge il ricorso di Clarot Angelo. — Pozzuolo, id.: accoglie in parte il ricorso del Sac. dott. Marc. Dall'Ava. — Polcenigo, id.: Respinge i ricorsi di Dorigo Pietro, Rigo Gio. Batta, Perut Antonio, Zanolini Giov., Bravin Giuseppe, Curioni Camillo e Modolo Paolo. Rimette in termine quello di Zanolini Antonio, — Caneva, tassa esercizio: respinge il ricorso di Lacchin cav. Giuseppe — Pordenone, Lusevera, Paluzza, S. Odorico, Bilancio 1912. Autorizza l'eccedenza della Sovraimposta.

Rinvii.

Forni Avoltri. Aumento stipendio al medico. — Rivignano. Regol. organico impiegati.

Ricreatorio festivo. — Oggi, alle 17.30, nei cortili del Ricreatorio Festivo, sotto la direzione del maestro A. Greatti, si svolgerà l'annuale saggio ginnastico delle squadre del «Friuli». Allieterà il trattenimento la banda del Ricreatorio che, diretta dal Maestro G. Basciù, svolgerà scelto programma. Al saggio, assisterà anche l'Arcivescovo.

Ricreatorio Carlo Facci. — Oggi, dalle 14 alle 17, prove per il saggio collettivo di ginnastica di domenica prossima, giorno dello Statuto; e giuochi in cortile.

Il dott. Borsella, pretore del I.o Mandamento, trasferito alla Pretura di Civita Campomarano.

Programma musicale che la banda Militare svolgerà stassera 26, dalle ore 20 alle 21.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia (Valdemor) — Weiustall
2. Valse (Les dernières gouttes) — Kratze
3. Poenia (Eleonora di Burger) — Franceschini Suiginico
4. Finale 2. (Lucia di Lammermor) — Doniz.
5. Danza esotica — Jones

I funerali alla vittima del fulmine. Solenni nella loro modestia riuscirono ieri i funerali del povero Antonio Molinaris, vittima della folgore. Seguivano il carro funebre i figli, nipoti, parenti e un lungo stuolo di popolani, e operai.

Alla disgraziata famiglia mandiamo noi pure le nostre condoglianze.

I mercati d'oggi. Foglia da 10 a 20 e 22 cent. per chilogramma.

Ciligie da 70 a 80 e 90.

Piselli da 15 a 25 e 26.

Un arresto per l'aggressione di domenica.

Il commissario di P. S. cav. Gigante proseguendo nelle sue indagini per scoprire l'autore dell'aggressione di domenica, riuscì ad assodare alcuni gravi indizi a carico di Giuseppe David padre adottivo dell'amico dello Zanor. Di quei indizi noi parlammo ancora nel numero di martedì, ma non erano tali da giustificare l'arresto. Il vice brigadiere Fortunati trovava una cartolina datata dal gennaio in cui uno sconosciuto di Passons invitava lo Zanor ad un convegno di notte in quel paese.

Lo Zanor vi andò e accortosi che qualcuno gli aveva fatto uno scherzo, si fermò parecchio tempo a Passons e quindi ritornò a casa senza trovar nessuno.

Col fermarsi a Passons egli stancò la pazienza all'aggressore che mandò ad altro giorno il colpo.

La lettera era stata scritta dal David. Altri indizi vennero alla luce e tutti a carico del David, ed il cav. Gigante dopo essersi intrattenuto con i giudici istruttori cav. Pampanini e avv. Leone Luzzatti, ne ordinava l'arresto e la traduzione alle carceri.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Il programma di ieri si è imposto. Il dramma: *Le colpe degli altri* ottenne quello che difficilmente si verifica per altre pellicole di tal genere. Il commovente e terribile soggetto umano impressionò talmente il pubblico, che alla fine scoppiò in applausi diretti alla povera *vittima redenta* e in imprecazioni contro *la scellerata persecutrice*. Il nostro popolo è sempre generoso!

Oggi il grandioso dramma si ripete con le altre parti del superbo programma: *Nei Dardanelli* e il *Caro vivere*; esilarantissimo soggetto comico. Si incomincia alle ore 15. Prezzi popolari.

Commissione pellagrologica prov.

Monumento a Cesare Lombroso.

Ieri, la Commissione pellagrologica provinciale che funziona anche da Comitato interprovinciale pellagrologico italiano, tenne seduta. Il presidente avv. cav. Luigi Perissutti ha comunicato una lettera della Commissione provinciale di Verona con la quale invitava a concorrere per un monumento a Cesare Lombroso.

La Commissione votò lire 100, anche quale comitato interprovinciale; e lire 10 per cadauno offersero i membri presenti: avv. Perissutti, co. Andrea Caratti, ing. cav. uff. G. B. Cantarutti, Giuseppe Morelli De Rossi, prof. cav. Berthod, prof. cav. Fratini medico provinciale e dott. Grillo. La Commissione deliberò inoltre di farsi iniziatrice di una sottoscribione fra i pellagrosi e i medici della Provincia.

Il medico provinciale cav. Fratini espose e la commissione approvò il resoconto relativo all'alimentazione curativa (locande sanitarie, concessione del pane ecc.) durante l'anno di cura 1911-12.

Il signor Giuseppe Morelli de Rossi dà quindi relazione sui vari concorsi per svolgere il programma di miglioramento agrario pellagrologico, e specialmente dell'opera attiva sviluppata dalle sezioni di Cattedra Ambulante di Cividale, Gemona e S. Vito al Tagliamento.

Deliberò di continuare anche per l'anno in corso le ispezioni mediche nei comuni della provincia, per i provvedimenti profilattici e curativi della pellegra; e trattò anche vari altri oggetti di minor rilievo.

Per una derivazione d'acqua.

Il prefetto, con decreto di ieri, ordinò il deposito degli atti presso il Municipio di Buja relativi alla domanda Furchir e Da Rio, (ing. Schiavi) dirivazione d'acqua dal Ledra in località Campo da Sotto.

Fieno che volatizza. — Il muratore Sante Bergamasco, mise l'altra notte ad asciugare il fieno bagnato, spandendolo sull'aia prospicente alla propria abitazione.

Il fieno dal valore di L. 25 si asciugò tanto a volatizzare, e sparire per ignota destinazione.

I carabinieri a cui venne denunciato il furto non hanno trovato ancora il ladro.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 19 al 25 Maggio 1912.

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine	4	
» morti		»	1	
» esposti	4	»	1	
			Totale	15

Pubblicazioni di matrimonio

Domenico Grettoni esercente con Ida-Ernesta Filippi casalinga, Giuseppe Walch direttore industriale con Rosa Bubba agiata, Giuseppe Zilli fuochista ferrov. con Vittoria Marchiol casalinga, Leonardo Moroldo scalpellino con Maria Zugolo casalinga, Aristide Vaccari impiegato ferrov. con Andreina Trivellino maestra e em.re, Italo Due ferroviere con Ultima Franceschetti casalinga, Carmelo Lenzi maestro di musica con Mercede Ceseroni civile.

Matrimoni

Michele Rizzi muratore con Anna Rizzi contadina, Alessandro Foschiani facchino con Maria Sturam casalinga, Giuseppe Cavaletto sorvegliante stradale con Ermenegilda De Fend casalinga, Armando Carafoli agente ferrov. con Irene Ratti civile, Filippo Franceschinis operaio di ferriera con Luigia Berletti contadina.

Morti

Emilia Fabbro - Casarsa fu Francesco d'anni 29 casalinga, S.c. Giacomo Marcuzzi fu Francesco d'anni 70 canonic., Antonio Malisani di Giovanni di mesi 10, Gio. Batta Gervasi fu Pietro d'anni 78 oste, Ada Grattoni di Virginio d'anni uno, Antonio Molinari fu Giuseppe d'anni 57 agricoltore, Alma Pecoraro ant fu Giuseppe d'anni 80 contadina, Eugenio Talotti di Antonio d'anni 35 meccanico, Vincenzo Renco fu Pietro d'anni 42, Luigi Noro di Domenico d'anni 25 bracciante, Agostino Poiana, Ferruccio Coloricchio di Fabio di mesi 6, Luigi Zorzi fu Giovanni d'anni 54 falegname, Caterina Orsaria fu Giovanni ved. Ceresoni d'anni 77 bidella, Lucia Casarsa fu Giovanni d'anni 79, Valentino Tosolini fu Sebastiano d'anni 40 agricoltore, Virgilio Colugnatti di Raffaele d'anni 2, Angelo Fignon fu Paolo d'anni 74 bracciante, Maria Rizzardi fu Michele d'anni 71 domestica, Gremese - Ferraris Antonia di Domenico d'anni 65 casalinga.

Totale 20 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto - Estraz. 25 Maggio

VENEZIA	40	90	45	44	48
BARI	54	90	27	25	82
FIRENZE	75	22	60	11	23
MILANO	4	14	72	12	22
NAPOLI	40	63	35	11	50
PALERMO	16	59	88	12	30
ROMA	18	72	9	69	49
TORINO	86	82	75	34	77

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Turchetti — P. M. Tonini

Appropriazione indebita. — Romeo Zugliani da Padova è un corridore ciclista per la réclame di case Industriali di biciclette è detenuto per altra causa, da trattarsi a Padova. Il giorno 23 aprile con una lettera accompagnatoria si presentò dal sig. Augusto Bagnolo negoziante di Udine e si fece consegnare una bicicletta della Casa Alcion, di cui il Bagnoli è rappresentante, cinque palmer di ricambio ed anche 5 Lire, perchè doveva fare il percorso da Udine-Treviso e viceversa. Bicicletta palmer e cinque franchi non furono più veduti.

Il Tribunale condanna il Romeo Zuliani a giorni 25 di reclusione ed a 100 lire di multa con la legge Ronchetti.

L'amigo Tam — Pio Tam fu Pietro di anni 61 di Cedroipo è imputato di innosservanza di pena, di questua con prepotenza commessa a S. Leonardo, e di false generalità. Una bagatella, ch'egli tutto conferma dicendo che è tanto abituato a vivere in carcere che non le può più abbandonare.

Fu condannato a 71 giorni di reclusione e L. 60 di multa, tutto sommato giorni sessantasette.

Un contrabbandiere alle prime armi. Feriguttì Luigi fu Ferdinando d'anni 44 di Jalmicco (Palmanova) fu sorpreso al confine di Bagnaria-Arsa con chilog. 12.800 di zucchero d'estera provvenienza.

Egli è confesso completamente.

Fu condannato a L. 25.34 di multa con la legge del perdono.

A porte chiuse. — Modotto Luigi di Gio. Batta d'anni 23 di Laipacco, ora soldato nel 64.o fucilieri residenti a Salerno nel giorno 15 Agosto 1911, commetteva atti immordi su una piccina.

Il P. M. gli propose 5 mesi di reclusione con la legge del perdono.

Il Tribunale dopo sentito le argomentazioni dell'avv. Berghinz riduse la condanna a giorni 125 applicandogli la legge condizionale.

Un povero diavolo. — Egli è Stefanutti Giovanni fu Gio. Batta d'anni 37 di Trasaghis il quale ieri sentendosi sull'ora del «Midi» un pò d'appettito entro all'Osteria dell'Americano in Via Sottomonte e pranzò senza pagare lo scotto di L. 1.40.

Fu condannato su proposta del P. M. a 3 giorni di arresto e 40 lire di multa oltre gli accessori.

Cronaca degli affari

Lo sfalcio dell'erba a Osoppo. Presso l'ufficio delle fortificazioni di Udine fu tenuta l'asta per lo sfalcio dell'erba dei terreni demaniali (campi friulani 110) del Forte di Osoppo, per l'anno 1912. Parecchi furono i concorrenti rimase deliberatario il sig. Domenico Bevilacqua di Udine per L. 1150.

Comunicato

Mi pregio portare a conoscenza dei signori consumatori che la Fabbrica Ghiaccio annessa al Deposito della Reale Birra Puntigam ha cominciato a funzionare regolarmente, mettendomi in grado di servire, oltre la pettabile Clientela della Birra Puntigam, anche i Signori consumatori che me ne facessero richiesta. La fabricazione Speciale tutta a pura acqua potabile e ad alta pressione, garantisce una ottima resistenza del mio ghiaccio cristallino così che costituendo questo vantaggio una vera convenienza unitamente al prezzo modico che sono disposto praticare mi formo lusinga di poter soddisfare ogni esigénza.

Giuseppe Ridomi

Commissario della Brauerei Puntigam

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Oggi alle ore 8 munito dei conforti religiosi cessava di vivere

Gabriello Brancolini

d'anni 56.

Il padre, la suocera, la moglie, i figli, i fratelli, la sorella, il genero, i cognati, le cognate e congiunti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Codroipo, 26 maggio 1912

I funerali avranno luogo domani lunedì alle 17.

La presente serve di partecipazione personale.

Consorzio Esattoriale

di Latisana.

Da oggi sino alle ore 17 del giorno 10 giugno p. v. è aperto il concorso per terna all'esercizio di questa Esattoria consorziale, comprendente i Comuni di Latisana, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenicco, Ronchis e Teor, per il decennio 1913-1922 sulla base d'aggio del 2.50 per cento. Le offerte devono essere accompagnate dal deposito di L. 8186. La cauzione è fissata in L. 113.600.

Latisana, 24 maggio 1912.

Il Sindaco Presidente del Consorzio
Umberto Samueli.

Tecnico

già capo-ufficio primario stabilimento industria lavorazione del legno del Veneto, cerca impiego. Modeste pretese. Ottimi certificati. Offerte sub. 8016 presso A. Manzoni e C. Udine.

Due ambienti

d'affittare, in Via Savorgnana N. 20, piano terra, preferibilmente ad uso studio.

Contabile

o agente campagna cerca posto ditta o azienda. Referenze scuola agraria. Pretese miti. Offerte agenzia A. Manzoni e C. Udine.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912